

LE MOSSE DELLA POLITICA Si scaldano i motori

«Folle dividersi alle Comunali Lega ed Ncd cambino passo»

*La Gelmini suona la sveglia al centrodestra in vista del 2016
Nel weekend la «Leopolda azzurra» in un camping a Sirmione*

Sabrina Cottone

■ «No a un progetto fatto a tavolino». Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia, lancia lo sguardo verso le Comunali 2016. Invita a un dibattito aperto, davanti agli elettori, e non nelle segreterie. Centrodestra con un candidato comune? Gelmini è tagliente con Ncd e Lega: «Mi aspetto che cambino passo. Non disperdiamo i voti. È necessario rinsaldare le fila della coalizione, non possiamo pensare a cartelli elettorali. Mi aspetto che Matteo Salvini e Ncd dimostrino di credere nella coalizione. Se la coalizione esprimerà una sintesi, bene. Non possiamo pensare a un progetto fatto a tavolino».

L'occasione è la presentazione di Forza futuro, «una Leopolda azzurra», dice Gelmini, tre giorni di scuola politica per fa-

vorire l'incontro tra gli esponenti di Forza Italia e i giovani. Nel camping san Francesco, visti i tempi di *spending review*. «Siamo alla vigilia di elezioni importanti in Veneto, Emilia Romagna e Calabria - ricorda Gelmini -. Occorre stringere un'alleanza su un progetto comune e contenuti condivisi, mettere da parte qualche protagonismo di troppo». E ancora: «Ridisegnare i confini della coalizione non nei tavoli di segreteria, al chiuso, ma davanti agli iscritti, in modo aperto».

Il primo a rispondere è Alessandro Colucci, coordinatore regionale Ncd. «Gelmini sfonda una porta aperta - dice -. Ncd, per primo e da subito, ha lanciato un nuovo percorso per un nuovo centrodestra. Anche in Lombardia abbiamo voluto una Costituente dei Popolari». Ma Ncd solleva il caso Salvini: «Vogliamo sottolineare confor-

za l'anomalia rappresentata dalla Lega, che in Regione è alla guida con Maroni di una coalizione organica del centrodestra, votata dai cittadini e che con capacità sta governando, positivamente. Dall'altro una Lega, rappresentata da Salvini, che ogni giorno spara contro gli alleati del centrodestra, in particolare contro Ncd, sbertuccia gli esponenti dell'area popolare e moderata, lancia una propria candidatura autonoma».

Leopolda azzurra è una citazione della Leopolda, la kermesse per il rinnovamento del Pd che è un po' il luogo simbolo del renzismo. A Sirmione sono attesi esponenti di Forza Italia, ma anche di Ncd e Fdi, membri di governo e politici del Pd. La prima giornata, venerdì 19, sarà dedicata agli amministratori locali, con sindaci e consiglieri. A coordinare i lavori l'ex sindaco di Pavia, Alessandro Catta-

neo: «Questi eventi funzionano se si dicono le cose come stanno, con franchezza, anche in maniera dura e cruda» avverte Cattaneo.

Loprende subito sul serio Pietro Tatarella, vice coordinatore regionale: «Forse è il caso di usare lucida follia. Serve un momento di confronto con chi dovrà discutere la legge elettorale: va bene per le segreterie ma non per tutti». Tatarella racconta la sua serata da ospite alla Festa dell'Unità con la Gelmini: «È un evento sotto tono». Poi ironizza sulla festa del Pd, che l'anno prossimo sarà a Milano, in piazza Gae Aulenti, a Porta Nuova: «La useranno per lanciare campagna elettorale e ce la contestavano mentre la facevamo!». L'anno prossimo anche la Festa di Forza Italia potrebbe essere a Milano. Una sfida a colpi di feste nell'anno dell'Expo, alla vigilia della campagna elettorale.

COME IL PD

Anche la festa nazionale di Forza Italia potrebbe essere qui a Milano

GLI «ALFANIANI»

Il coordinatore Colucci: «L'anomalia è Salvini, non la linea di Maroni»



LOMBARDIA La coordinatrice regionale Mariastella Gelmini

LA POLITICA

LA KERMESSA
NEL WEEKEND INCONTRI
IN UN CAMPING A SIRMIONE:
ATTESO BERLUSCONI

LA PROPOSTA
TATARELLA: «IL PD FARÀ
LA FESTA NAZIONALE A MILANO
FI FACCIA LO STESSO»

ELEZIONI 2016 FORZISTI SPACCATI IN COMUNE

FI sferza Lega e Ncd «Dividersi è una follia» Via alla Leopolda azzurra

di MASSIMILIANO MINGOIA
— MILANO —

«DIVIDERSI e disperdere voti sarebbe una follia. Ma se dobbiamo fare un'alleanza serve un cambio di passo da parte delle altre forze politiche, bisogna mettere da parte qualche protagonismo di troppo. Mi aspetto un segnale da parte del segretario della Lega Matteo Salvini e da parte dei rappresentanti del Nuovo centrodestra». La coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini rilancia il suo appello per l'unità del centrodestra in vista delle Comunalì del 2016. Le reazioni non si fanno attendere. Il coordinatore lombardo di Ncd Alessandro Colucci osserva: «La Gelmini sfonda una porta aperta. Noi per primi abbiamo lanciato la Costituente dei Popolari. Ma vogliamo segnalare l'anomalia Lega: in Regione è al governo con Maroni



Mariastella Gelmini

LA GELMINI ALL'ATTACCO

**Serve un centrodestra unito
Bisogna mettere da parte
i troppi personalismi
Mi aspetto un segnale
di Salvini e degli alfaniani**

mentre a livello nazionale Salvini spara contro gli alleati di centrodestra». Una contraddizione che potrebbe emergere il prossimo fine settimana, da venerdì a domenica, quando gli azzurri si riuniranno nel camping San Francesco di Sirmione, sul lago di Garda, per una scuola di formazione politica: domenica mattina intervento conclusivo di Silvio Berlusconi. La Gelmini la definisce «la Leopolda azzurra», parafrando il premier Matteo Renzi. Il consigliere comunale Pietro Tatarella, intanto, rilancia: «L'anno prossimo il Pd farà la sua festa nazionale a Milano. Fi faccia lo stesso». A Palazzo Marino, però, il gruppo azzurro è spaccato. Cinque consiglieri su otto (Mascaretti, Tatarella, Rizzi, Vagliati e Pagliuca) hanno scritto una lettera a Berlusconi e alla Gelmini in cui attaccano il coordinatore cittadino Giulio Gallera e il capogruppo in Comune Fabrizio De Pasquale. Il motivo? Le scelte di Gallera sul voto per la Città metropolitana e sulle nomine Anci: «Essendo venuto meno il rapporto di fiducia con il coordinatore cittadino, chiediamo che sia revocato l'incarico di coordinatore a Gallera e che venga affidato al vicecoordinatore (Mascaretti, ndr) in attesa dei congressi cittadini». La Gelmini è al lavoro per trovare una mediazione e ricompattare il gruppo azzurro.

massimiliano.mingoia@ilgiorno.net



LA POLITICA

In Forza Italia
volano gli stracci

RODOLFO SALA

HA UN bel daffare la Mariastella **Gelmini** a sbracciarsi con i suoi accorati appelli all'unità del centrodestra in vista delle elezioni Comunali che si terranno tra meno di due anni. La coordinatrice lombarda di Forza Italia tenta come può - lo ha fatto ancora ieri - di arginare le irrefrenabili pulsioni "divisive" dei leghisti, che con il loro nuovo segretario Matteo Salvini stanno mettendo in seria discussione perfino l'alleanza guidata in Regione dal "loro" Bobo Maroni.

SEGUE A PAGINA VI

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

RODOLFO SALA

HA UN bel daffare perché nello stesso giorno in cui si spende per «rinsaldare il filo della coalizione», minata dalle grida belluine dei "padani" contro gli alfaniani che a Roma governano con Renzi, e anche dalle punture di spillo a Forza Italia, la **Gelmini** si trova ad affrontare una grana non da poco nel suo stesso partito, e perdipiù a Milano, l'ex capitale della destra. Dire che tra gli azzurri stanno volando gli stracci è poco, quando cinque consiglieri comunali su otto chiedono la testa del coordinatore cittadino Giulio Gallera e del capogruppo a Palazzo Marino Fabrizio De Pasquale. Lo fanno con una lettera indirizzata a Berlusconi e alla coordinatrice lombarda, una missiva durissima che nella so-

Nel mirino anche il capogruppo De Pasquale. La **Gelmini** porta tutti in un camping sul Garda

IL CASO / CINQUE CONSIGLIERI CHIEDONO LE SUE DIMISSIONI

Rivolta contro Gallera Forza Italia a brandelli "Cura solo i suoi affari"

stanza accusa i due (soprattutto Gallera) di utilizzare le loro cariche nel partito e nel Comune «per farsi gli affari loro», come sbotta uno dei firmatari.

Le motivazioni della loro intemerata («il rapporto di fiducia nei confronti di Gallera e De Pasquale è venuto irrimediabilmente meno», si legge nella missiva), sono due: le nomine nel direttivo dell'Anci regionale e le candidature azzurre nel consiglio metropolitano, l'organismo che nascerà dalle ceneri della vecchia Provincia e per il quale si voterà a fine mese. Per l'Anci i ribelli contestano la nomina di Gianluca Comazzi (già garante comunale degli animali ai tempi della Moratti) e addossano a Gallera la colpa di aver deciso tutto da solo. Inoltre sostengono che il coordinatore cittadino avrebbe fatto carta straccia dell'accordo raggiunto per il consiglio metro-

politano, in base al quale i due candidati forzisti sono i consiglieri comunali Armando Vagliati e Pietro Tatarella. «Vuole depennare uno di questi due nomi — è l'accusa — per mettere un'altra persona di sua fiducia». Accusa respinta con sdegno da Gallera, che conferma — chissà se è una marcia indietro, come sostengono i suoi nemici interni — le due candidature concordate: «È tutto falso, qui c'è qualcuno che danza sul precipizio pensando che il nostro partito a Milano abbia ancora il 40 per cento e che le prossime elezioni comunali siano già vinte». E ancora: «Io sono stato eletto da un regolare congresso quando c'era ancora il Pdl, poi abbiamo deciso tutti insieme di riconfermare le cariche quando siamo tornati Forza Italia». Un modo come un altro per resistere alle pressioni di chi lo vorrebbe defenestrare.

La **Gelmini** è preoccupatissima, e sta cercando di mediare tra le due anime del partito l'una contro l'altra armate. «Dobbiamo assolutamente superare queste divisioni — dice — tanto più in questo momento che ci vede impegnati a rinsaldare l'unità del centrodestra», spiega. Ma fra i fedelissimi della **Gelmini** c'è chi non fa mistero della sua profonda irritazione di fronte alle «iniziative personalistiche di Gallera». In attesa che i coltelli vengano deposti, Mariastella lancia per il fine settimana la «Leopolda azzurra» in un camping sul lago di Garda: «Anche Forza Italia, e non solo Renzi, è piena di giovani capaci di raccogliere le sfide, e noi dobbiamo coinvolgerli in nome dell'unità». Da registrare le parole di Riccardo De Corato, Fdi, a proposito dello stato di salute del centrodestra: «Basta coi litigi, ha ragione la **Gelmini** quando dice che dividersi è da folli».



GIULIO GALLERA
Il coordinatore cittadino è accusato di fare scelte autonome, senza confronto



MARIASTELLA GELMINI
La coordinatrice regionale è su tutte le furie per le polemiche: «Non ci dobbiamo dividere»



Militanti a una manifestazione di Forza Italia



DA VENERDÌ A SIRMIONE

Formazione e politica Forza Italia lancia la «Leopolda blu»

Il centrodestra lancia la Leopolda azzurra. Maria Stella **Gelmini**, coordinatore lombardo di Forza Italia, ha presentato ieri il meeting che ha l'obiettivo di ridare slancio agli azzurri e in generale a tutto il centrodestra. La Leopolda azzurra si svolgerà da venerdì a domenica prossimi (19-21 settembre) a Sirmione sul Lago di Garda. Il messaggio è «largo ai giovani», spiega **Gelmini** e «confronto aperto sugli obiettivi futuri». Il quartier generale del congresso di giovani, cui parteciperanno anche i senior tra cui l'ex sindaco di Pavia Cattaneo, sarà il Camping «San Francesco» di Sirmione, sul Lago di Garda. «Un luogo easy, voluto dai giovani» dice **Gelmini**.



LITE NEL PARTITO**Fi si spacca
in Comune**

■ ■ ■ Va in frantumi il gruppo di Forza Italia in consiglio comunale. Colpa delle candidature al consiglio per la città metropolitana. Cinque consiglieri sfiduciano il capogruppo, De Pasquale e il coordinatore cittadino Giulio Gallera.

a pagina 35

Tensione a Palazzo Marino

Lite tra gli azzurri: «Sfiducia al coordinatore»

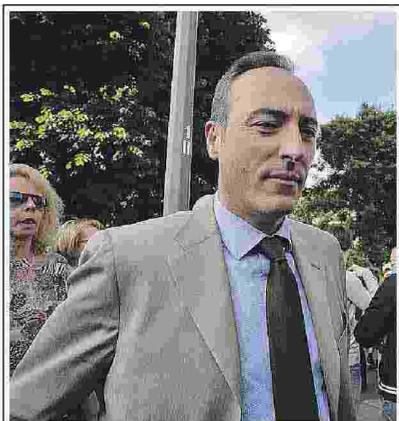
Cinque consiglieri su otto chiedono di rimuovere Gallera: «Linea non condivisa». La **Gelmini** media: solo nervosismi

■ ■ ■ MICHELA RAVALICO

■ ■ ■ Va in frantumi il gruppo di Forza Italia in consiglio comunale. Colpa delle candidature al consiglio per la città metropolitana. Ieri cinque consiglieri su otto hanno scritto una lettera durissima di sfiducia al capogruppo, Fabrizio De Pasquale e al coordinatore cittadino Giulio Gallera. L'unico che non ha sottoscritto il documento è il consigliere Gianluca Comazzi (quello che ha sostituito Mariolina Moioli), che pochi giorni fa è stato nominato come rappresentante per Forza Italia in Anci.

«Ora aspettiamo che la **Gelmini** voglia incontrarci», riferisce Pietro Tatarella, che è uno dei capofila dell'iniziativa. Dal canto suo la coordinatrice di Forza Italia, da Roma, fa sapere che «si tratta soltanto di piccoli nervosismi per le candidature alla città metropolitana». «Sto mediando io, e tutto rientrerà il prima possibile», ha affermato l'ex ministro.

La missiva, firmata da Tatarella, Alan Rizzi, Armando Vagliati, Luigi Pagliuca, Andrea Mascaretti, è stata indirizzata a Silvio Berlusconi e alla coordinatrice lombarda Mariastella **Gelmini**. «Essendo venuto irrimediabilmente meno il rapporto di fiducia, chiediamo



Il coordinatore di Fi Giulio Gallera [Fig]

che sia immediatamente e definitivamente revocato l'incarico di coordinatore all'avvocato Giulio Gallera e che lo stesso venga affidato al vicecoordinatore in attesa dei congressi cittadini» è il senso della lettera.

Dicono che la spaccatura sia deflagrata quando il coordinatore, Gallera, ha fatto sapere di non voler mantenere l'impegno di suddividere i voti dei consiglieri comunali tra i candidati Tatarella e Vagliati. I due, che sono stati scelti dal coordinamento di Forza Italia per il consiglio della città metropolitana, avevano ricevuto la garanzia che avrebbe-

ro incassato almeno 4 voti a testa degli 8 consiglieri comunali. Gallera, invece, all'ultimo avrebbe deciso di far ricadere la sua preferenza su un consigliere di Mediglia, l'assessore Vera Cocucci. Il risultato è stata la rivolta, e i cinque consiglieri sono davvero molto arrabbiati. Gallera, invece, dice «cado dalle nuvole. Avremmo bisogno di un partito compatto per sfidare il sindaco alle prossime amministrative, e ci si divide su argomenti del genere».

I problemi per il centrodestra non finiscono qui. Ieri la **Gelmini** ha invitato tutti a «mettere da parte qualche protagonismo di troppo» per quanto riguarda le amministrative del 2016: «Prima che le comunali, a breve avremo le elezioni regionali, in Veneto, Emilia Romagna, Calabria - ricorda la coordinatrice - occorre rinsaldare le fila della coalizione». Parole condivise dal coordinatore lombardo del Ncd, Alessandro Colucci. «**Gelmini** sfonda una porta aperta». Proprio l'Ncd, dice, «ha lanciato una Costituente dei Popolari che si deve concretizzare sui contenuti e sui programmi». Fa appello alla conciliazione, invece, il consigliere di Fdi Riccardo De Corato. «Basta coi continui litigi nel centrodestra, prendiamo ad esempio la Regione».

FORZA ITALIA

«Ncd e Lega, una follia dividersi ora»

■ Centrodestra con un candidato comune? Mariastella Gelmini è tagliente con Ncd e Lega: «Mi aspetto che cambino passo. Non disperdiamo i voti. È necessario rinsaldare la coalizione. Mi aspetto che Matteo Salvini e Ncd dimostrino di crederci». L'occasione è la presentazione di Forza futuro, tre giorni di scuola politica per favorire l'incontro tra gli esponenti di FI e i giovani.

Sabrina Cottone a pagina 4

Nomine e candidature fanno litigare

Gruppo comunale diviso: lettera contro Gallera

■ Mini rivolta contro Giulio Gallera e Fabrizio De Pasquale nel gruppo di Forza Italia. Con una lettera in cui cinque consiglieri comunali su otto ne chiedono in sostanza la sfiducia. Tra i ribelli anche il vice coordinatore Andrea Mascaretti. La ragione del contendere? I voti per la città metropolitana e le nomine Anci. Il coordinatore cittadino Gallera è finito sotto accusa per aver negato il proprio voto a Pietro Tatarella e Armando Vagliati, candidati del consiglio co-

munale, per darlo a una candidata di Mediglia. E questo nonostante l'indicazione contraria della coordinatrice regionale, Mariastella Gelmini. Non solo: Gallera è accusato di aver fatto tre nomine Anci senza consultare nessuno. Il malumore si è esteso anche al capogruppo De Pasquale. Gallera si difende: «Faccio le mie scelte, vedo vendette personali. Il mio incarico è nelle mani del coordinatore regionale». Gelmini è al lavoro per tentare una mediazione.



Politica

Il documento

Forza Italia sfiduciati i vertici del partito

Il gruppo di Forza Italia a Palazzo Marino si spacca. E sfiducia il coordinatore cittadino Giulio Gallera e il capogruppo Fabrizio De Pasquale. Lo strappo si concretizza con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi e alla coordinatrice lombarda, Mariastella Gelmini. In calce, le firme di cinque degli otto eletti in consiglio comunale: Pietro Tatarella, Alan Rizzi, Luigi Pagliuca, Armando Vagliati e Andrea Mascaretti. A motivare i dissapori interni al gruppo sarebbero state le ultime mosse del responsabile cittadino del partito. In particolare, i nomi proposti da Gallera per il Consiglio nazionale dell'Anci (e poi eletti): Comazzi, Stefano De Caro e Claudio Keller. «Non erano condivisi».

A PAGINA 6 Lio

Buferata Forza Italia Sfiduciati i vertici del partito a Milano

Il gruppo di Forza Italia a Palazzo Marino si spacca. E sfiducia il coordinatore cittadino Giulio Gallera e il capogruppo Fabrizio De Pasquale. Lo strappo si concretizza con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi e alla coordinatrice lombarda, Mariastella Gelmini. In calce, le firme di cinque degli otto eletti in consiglio comunale: Pietro Tatarella, Alan Rizzi, Luigi Pagliuca, Armando Vagliati e Andrea Mascaretti. In sostanza, oltre a quella dei due diretti interessati, manca solo la firma di Gianluca Comazzi. Un «pasticcio» che arriva poche ore dopo la presentazione, proprio in piazza Scala, della «Leopolda»



Fabrizio De Pasquale



Giulio Gallera

azzurra, «Forzafuturo», scuola di formazione politica che si svolgerà a Sirmione dal 19 al 21 settembre. E nel giorno della «chiamata all'unità» di tutto il centrodestra, in vista delle elezioni comunali del 2016, lanciato da Mariastella Gelmini. Che nelle prossime ore proverà a ricomporre la spaccatura. A motivare i dissapori interni al gruppo sarebbero state le ultime mosse del responsabile cittadino del partito. In particolare, i nomi proposti da Gallera per il Consiglio nazionale dell'Anci (e poi eletti): Comazzi, Stefano De Caro di Pioltello e Claudio Keller di Cernusco sul Naviglio. «Sono suoi uomini, non sono stati condivisi», l'accusa dei «ribelli». Così come la mancata indicazione di consiglieri di zona in quota Fi in Ancì Lombardia. Per ultimo, la scelta del coordinatore di non votare uno dei due consiglieri milanesi (Tatarella e Vagliati) alle prossime elezioni del consiglio della Città metropolitana, preferendo indicare un altro nome. La sfiducia dei cinque verso Gallera, coinvolge di riflesso il capogruppo De Pasquale. A poco è servita, infine, anche la riunione in serata. Due ore di confronto interno che non hanno risolto la situazione.

P. Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La siciliana Anita a Torino

“Non siamo usurpatori”

Una supplenza a sorpresa subito dopo le nozze

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

Per Anita il 30 agosto scorso è stato «il giorno del destino». Con basi gettate tempo prima, certo, ma quel sabato che per molti è stato solo il rientro dalle vacanze, a lei ha segnato la vita.

«Erano le 12,30, ero in pieni preparativi perché alle 17 mi sarei sposata, quando le mie colleghe, le mie compagne di studi e di abilitazione, mi hanno telefonato da Torino dicendo che avevo avuto un incarico annuale e che dovevo scegliere la scuola. Si può immaginare? A meno di 48 ore dalla fine della festa ero a qui, a prendere servizio». Al tavolino di un caffè del centro, non lontano dalla casa che ha preso in affitto con due amiche, di Ragusa come lei - le stesse della telefonata -, la professoressa di francese Anita Licitra, arabista, diplomata in pianoforte, racconta perché il

2014 è stato l'anno dell'emigrazione degli insegnanti precari dal Sud al Nord. Perché «ci si sposa e si parte, perché si lasciano bambini di tre-quattro anni con il marito, perché si saluta la moglie che sta per partorire e si corre su». Come ha fatto lei.

La sera dopo il matrimonio è salita sul pullman per Catania,

poi ancora pullman da Catania a Roma, poi in treno a Torino, infine la corsa in taxi verso la prima delle tre scuole medie che formano la sua cattedra: una a Mirafiori, una dalla parte opposta della città, in Barriera («alla Bobbio - dice - ci sono tanti bambini marocchini e io, con gli studi di arabo che ho fatto, sono felice di questi allievi»), la terza in Vanchiglietta, a metà strada. «Tutti i presidi e i colleghi mi hanno accolta con simpatia, senza nessun pregiudizio».

Però certi discorsi li senti. «Non sono rivolti a me, ma c'è

chi parla dell'amica che è stata superata da cinquanta prof arrivati dal Sud. Mi fa male. Noi non abbiamo preso niente a nessuno. L'Italia è un Paese e il nostro arrivo è solo la conseguenza di quanto è avvenuto nel Paese con la riforma Gelmini: nel 2008 le cattedre di francese a Ragusa erano 40, l'anno dopo 14. Abbiamo resistito, il “salva-precari” ci ha aiutato un paio d'anni. Dopo stavi ad aspettare col telefono in mano: se la chiamata arrivava era per due giorni di lavoro... La prospettiva era di tornare a fare la cameriera, come negli anni dell'università, buttando via la fatica. Avrei dovuto decidermi a scegliere Torino già

tre anni fa, ma ho sperato ancora. Quest'anno in tanti abbiamo capito che l'aggiornamento delle graduatorie era l'ultima occasione».

Così, durante l'inverno, mentre con il fidanzato metteva su casa e organizzava il matrimo-

nio, Anita ha cominciato a ragionare. E a maggio ha deciso. «Un giorno, seduti uno vicino all'altro, gli ho detto: “Vogliamo fare questo viaggio insieme? Dobbiamo credere in noi come coppia, come coppia che si vuole realizzare”. Abbiamo preso coraggio, abbiamo capito che è un sacrificio che si deve fare».

A Torino Anita spera di passare di ruolo. Potrebbe essere l'anno prossimo o chissà. L'augurio successivo è il trasferimento, il ritorno. «Adesso sono una “spezzonista”, ma sono contenta così. Quando mi sono lanciata in questa avventura sapevo di non avere un punteggio così alto da aspirare al ruolo. Il mio obiettivo era solo insegnare, fare il lavoro per il quale mi ero tanto preparata. E qui, come sono entrata in classe, giovedì scorso, mi sono di nuovo sentita me stessa, ho recuperato l'identità che negli ultimi anni stava svanendo. Anche se il resto della vita è interrotto».

Noi non abbiamo preso niente a nessuno. L'Italia è un Paese e tutto nasce dalla riforma Gelmini

Anita



REPORTERS



Elezioni

Masiani «La Sapienza deve ritrovare il prestigio»

di CLAUDIA VOLTATTORNI
A PAGINA 6

Elezioni

Intervista con il preside di Architettura, uno dei sei candidati a succedere a Luigi Frati come Magnifico rettore. «Tutti dobbiamo votare»

«La Sapienza ora è un'isola governata da un monarca»

Renato Masiani: deve riacquistare la reputazione perduta

«Il cambiamento è possibile, ma tutti dobbiamo andare a votare». Renato Masiani, genovese, classe '55, ingegnere e preside della facoltà di Architettura alla Sapienza, insegna Scienza delle costruzioni e nell'ateneo romano si può dire che faccia parte dell'«opposizione» al governo di Luigi Frati, il Magnifico Rettore in carica dal 2008 che tra poco cederà la sua poltrona al vincitore delle nuove elezioni indette lo scorso aprile. Si vota dal 23 settembre: 3.872 elettori per il governo dell'università più grande d'Europa.

Tra i sei candidati, c'è anche l'ingegnere.

Professore, la sua sarà una corsa difficile, contro candidati molto forti, perché ha deciso di «scendere in campo»?

«Il mio motto è: questo è il momento di cambiare la Sapienza. Bene, se vogliamo cambiare bisogna avere il coraggio di farlo, non ci si può lamentare soltanto, ci sono dei momenti in cui si può fare qualcosa, questo è uno di quelli. Qualcuno si deve impegnare e io non amo lamentarmi e credo di aver acquisito l'esperienza necessaria per dare il mio contributo».

Perché c'è bisogno di cambiare?

«Perché in questi anni la Sapienza ha attuato una politica troppo da isola, con pochissimi rapporti con il mondo esterno, nessuna relazione con le altre università romane né con le altre d'Ita-

lia: credo sia stato un errore. Così come è stato sbagliato dare troppo spazio solo ad alcune realtà, ignorandone altre: la Sapienza è un ateneo multidisciplinare, è la nostra ricchezza, una caratteristica che va sostenuta e promossa. Per sei anni c'è stata al governo l'area medica, ora serve un'alternanza».

Stavolta tocca ad Architettura?

«Architettura ha competenze molto vaste. Io ad esempio sono un ingegnere che dirige Architettura, sono un ponte tra le aree scientifiche. Bisogna dare spazio a tutti. Penso anche ad altri come Lettere e Filosofia, io e il preside Nicolai abbiamo un ottimo rapporto, ecco, serve più democrazia, più rappresentatività».

Nel passato non c'è stata? Non avete fatto sentire la vostra voce? Lei è stato nominato preside di facoltà...

«Io sono stato eletto con le vecchie regole, quando c'era ancora democrazia. Poi c'è stata la riforma Gelmini che ha portato più danni che vantaggi e che ha dato alle università un'impostazione molto verticistica, aziendale. E la Sapienza è diventata una monarchia. Il nostro Rettore Luigi Frati ha una personalità molto forte che ama concentrare su di sé e poco delegare. Negli anni questo ha portato ad una gestione con scarsa trasparenza e con pochi al potere. Voglio cambiare tutto questo. Nessuno dei sei candidati, anche i più vicini a Frati, hanno la sua personalità,

quindi qualcosa dovrà per forza cambiare, serve un governo collegiale, il rettore non può essere un monarca».

Cosa c'è da cambiare alla Sapienza?

«Moltissimo. Intanto, bisogna farle riacquistare quella reputazione che merita di avere e che negli anni ha perso, non solo per colpa sua. Tutta l'università italiana pubblica ha bisogno di tornare ad essere un punto di riferimento: le nostre università sono molto migliori di quanto non appaiano all'esterno. Basti vedere la bella figura che fanno i nostri studenti e i nostri laureati all'estero. Ma tutto ciò non siamo riusciti a comunicarlo e dispiace fare più notizia per Schettino che per i nostri successi».

Come diventerebbe la Sapienza con Masiani rettore?

«Bisogna essere una casa di vetro. Riportare le regole di etica, democrazia e trasparenza. E pur con i limiti della legge Gelmini, questo si può fare. Intanto, bisogna ritornare all'elettività degli organi collegiali, poi dare più autonomia e responsabilità ai singoli dipartimenti, infine restituire un peso agli studenti».

Cosa altro si deve correggere?

«La didattica: in questi anni è stata troppo trascurata. La Sapienza deve recuperare terreno su questo. Bisogna far tornare lo studente protagonista, dargli motivazioni, aule di studio, più alloggi

per i fuori sede, aiuti per le rette che vanno riviste, aggiornare l'offerta formativa legandola di più al mondo del lavoro, il tutorato all'ingresso. Ci deve essere spazio per tutti, i più meritevoli vanno premiati, chi è in difficoltà va aiutato. Dire che la Sapienza è una "scuola di vita" è un pessimo slogan, un messaggio sbagliato che va cambiato».

Sua figlia è architetto e lavora a Parigi. Perché uno studente dovrebbe scegliere la Sapienza?

«Perché Roma è una città bellissima che offre moltissimo e perché la Sapienza è una università pubblica che è un valore vero e nel nostro ateneo ci sono tantissime voci diverse che offrono un ambiente stimolante e multiculturale».

Perché un elettore dovrebbe votare lei?

«Gli altri fanno un sacco di promesse, io non prometto niente, non siamo in condizioni di poter promettere alcunché. Ma per me parla il mio passato».

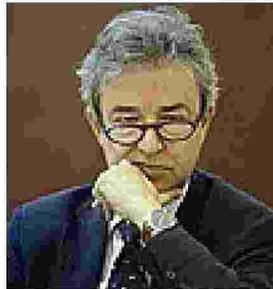
Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In corsa



Tiziana Catarci
Docente di Ingegneria informatica



Andrea Lenzi
Endocrinologo e presidente Cun



Eugenio Gaudio
Professore e preside di Medicina



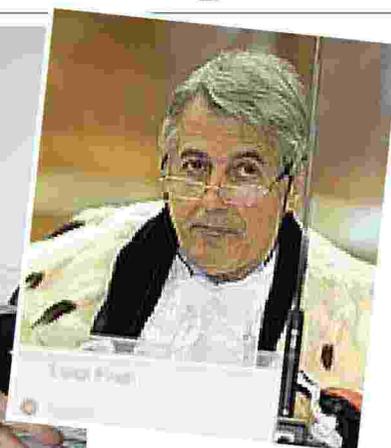
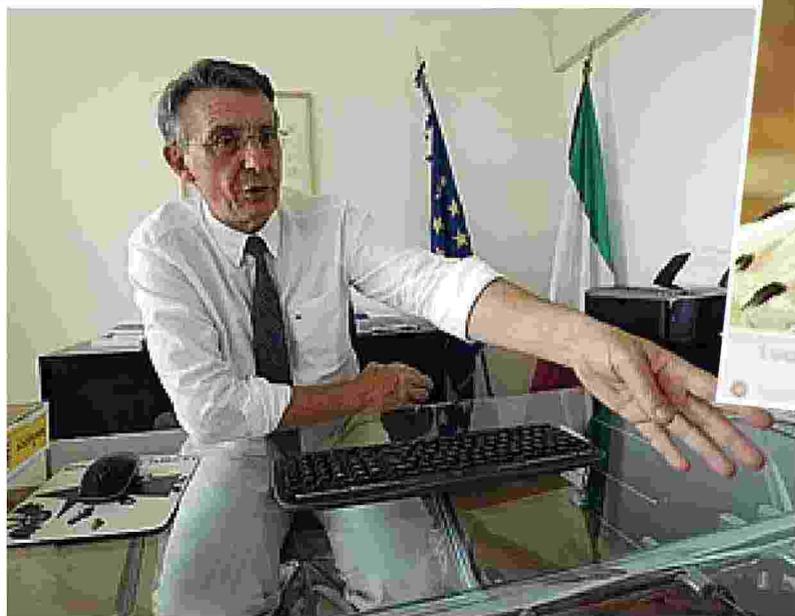
Roberto Nicolai
Preside di Lettere e filosofia



Giancarlo Ruocco
Fisico, prorettore alla ricerca

23-26

I giorni di settembre in cui si terranno le elezioni per il nuovo rettore della Sapienza che sarà in carica dal 2014 al 2020. Il voto sarà elettronico: potranno votare professori, ricercatori, personale amministrativo e rappresentanti degli studenti



Verso il voto

A sinistra, Renato Masiani, classe '55, ingegnere e preside di Architettura
Sopra, l'attuale rettore Luigi Frati



Il rebus dell'esame di Maturità dopo 20 anni di mezze riforme

Solo tre ministri degli ultimi dieci non hanno cambiato le regole
Tra rivoluzioni e dietrofront, anche la Giannini vuole rinnovare

FLAVIA AMABILE
ROMA

Negli ultimi venti anni soltanto Maria Chiara Carrozza, Tullio De Mauro e Giancarlo Lombardi non hanno messo il proprio sigillo sull'esame di maturità. Tre ministri su dieci, un'evidente minoranza. E Maria Chiara Carrozza non l'ha fatto solo perché non ne ha avuto il tempo, aveva annunciato una riforma in preparazione ma è arrivato prima il ciclone Renzi a spazzare via Letta e tutto il suo governo.

Non c'è nulla da fare, una volta arrivati a viale Trastevere, sbrigare le procedure d'insediamento, il primo pensiero dei nuovi ministri dell'Istruzione è la Maturità. Sembra un antico rito di potere, il nemico degli anni dell'adolescenza viene sottomesso e plasmato secondo il proprio volere. Di riforma in riforma, si va avanti così da oltre novant'anni, con un'accelerazione notevole soprattutto in questi ultimi venti anni, in parte dovuta alla velocità del turn-over dei ministri (e dei loro governi) in parte alla spettacolarizzazione della politica che impone ai ministri di lasciare il segno comunque. E ad un ministro dell'Istruzione in questi tempi di vacche magre quale altra arma resta per entrare nella storia del mi-

nistero se non cambiare l'esame incubo di tutti?

La ministra Stefania Giannini ha messo un gruppo di collaboratori a lavorare intorno ad una nuova Maturità poco dopo il suo arrivo a viale Trastevere. Il risultato si vedrà - se si vedrà - il prossimo anno.

Chissà se immaginava tutto questo Giovanni Gentile, l'inventore dell'esame di Maturità, che allora si chiamava proprio così perché superarlo era davvero un rito di iniziazione alla vita adulta: quattro prove scritte più l'orale sul programma degli ultimi tre anni. La commissione era composta interamente da docenti esterni nominati dal ministro e venivano assegnati tanti voti quante erano le materie affrontate. Per fortuna erano previsti anche esami di riparazione. Nella prima sessione il 75% dei candidati furono falcidiati subito.

Si va avanti così per quasi quindici anni, ma l'avvicinarsi della guerra rese necessario un impianto diverso, più semplice. Nel 1937 Cesare Maria De Vecchi ridusse il programma d'esame a quello dell'ultimo anno e nel 1940 Giuseppe Bottai eliminò la commissione esterna: gli spostamenti iniziavano ad essere complicati e costosi.

Finita la guerra, con l'Italia che si sta ricostruendo, viene ricostruita anche la Maturità. Nel 1947 Guido Gonella torna all'esame severo di Gentile con due piccole concessioni: i commissari interni accanto agli esterni e la limitazione dei programmi di studio agli ultimi due anni.

Nessuno pensa più a toccare l'esame per oltre venti anni. L'onda del Sessantotto però non fa sconti. Fiorentino Sullo nel 1969 propone una Maturità decisamente più semplice: due prove scritte, due materie per l'orale (di cui una a scelta del candidato). Per compensare abolisce gli esami di riparazione e prevede un giudizio di ammissione del consiglio di classe. Il punteggio finale diventa un unico voto espresso in sessantesimi. In realtà sarebbe un esperimento ma la Maturità «facile» resta in vigore per trent'anni con una lieve modifica da parte di Francesco D'Onofrio nel 1994: per ridurre i costi, pone dei limiti territoriali nella scelta di presidente e commissari.

Nel 1997 Luigi Berlinguer cambia tutto, anche il nome: gli esami di Maturità si tra-

sformano in «Esame di Stato» anche se tutti continuiamo a usare ancora oggi entrambi i nomi. L'esame diventa un sistema di matematico calcolo di punteggi, il massimo è 100/100, il minimo 60/100. Quello che si è svolto durante gli anni dà al massimo 20 punti, le prove scritte aumentano a tre e al massimo danno 45 punti. Il colloquio vale al massimo 35 punti e si svolge su tutte le discipline dell'ultimo anno. La commissione è mista: per metà interni e per metà esterni.

Anno 2001: il ministro Letizia Moratti preferisce una commissione costituita da membri interni, solo il presidente è esterno. Cinque anni dopo Giuseppe Fioroni torna ai membri esterni e interni e modifica anche il punteggio: il credito scolastico passa da 20 a 25 punti, il colloquio scende da 35 a 30. Nel 2008 anche Mariastella Gelmini lascia il suo segno: gli studenti vengono ammessi solo se lo studente ha la sufficienza in tutte le materie, e i privatisti devono superare un esame per accedere alla Maturità.

Sei anni dopo Stefania Giannini annuncia di voler cambiare ancora: membri interni, addio alle tesine finali, presidente di garanzia. E i ragazzi a questo punto hanno una sola certezza: più che di esame di stato bisognerebbe parlare di lotteria.

LE NOVITÀ

Commissioni di prof
interni all'istituto
e tesine abolite

1994

Min. Francesco D'Onofrio

Al fine di limitare le spese di trasferta, i presidenti e membri esterni della commissione devono essere selezionati fra quelli disponibili nel comune della commissione

1969

Min. Fiorentino Sullo

Due prove scritte e due materie per il colloquio (di cui una a scelta del candidato). Punteggio finale espresso in sessantesimi. La commissione è completamente esterna tranne che per la presenza di un membro interno

1947

Min. Guido Gonella

Si torna all'esame di maturità di Gentile sia per il numero delle prove scritte e per l'orale che per la formazione della Commissione.

1940

Min. Giuseppe Bottai

A causa della guerra, si decise di semplificare l'esame. La commissione è composta dai docenti dei candidati e solo il presidente e vicepresidente sono di nomina ministeriale

1937

Cesare Maria De Vecchi

Riduce il programma d'esame a quello dell'ultimo anno



1923

Min. Giovanni Gentile

È stato il primo a introdurre l'esame di maturità. Quattro prove scritte e orale su tutte le materie dell'intero corso di studi

1997



Ministro Luigi Berlinguer.
Da maturità diventa esame di Stato. Tre le prove scritte, di cui la terza predisposta dalla Commissione e colloquio su tutte le discipline dell'ultimo anno. La Commissione è composta da 6 o 8 commissari, di cui metà interni e metà esterni, più il Presidente esterno all'Istituto. Votazione espressa in centesimi: 45 punti alle prove scritte, 35 al colloquio orale, e 20 punti al credito scolastico

La riforma infinita

2001

Ministro Letizia Moratti
Le Commissioni sono costituite da soli membri interni e da un Presidente esterno nominato per tutte le Commissioni operanti in ciascun istituto



2007

Ministro Giuseppe Fioroni
Ritorno alle Commissioni miste, reintroduzione dell'ammissione all'esame, credito scolastico da 20 a 25 punti, da 35 a 30 punti per il colloquio

2010

Ministro Mariastella Gelmini
Per essere ammessi all'Esame di Stato bisogna riportare un voto almeno pari al sei in tutte le discipline



2012

Ministro Francesco Profumo
Fine dell'era cartacea, l'invio delle tracce delle prove scritte avviene per via telematica, attraverso un sistema criptato a doppia chiave

Centimetri - LA STAMPA



Un ragazzo su 4 fuma marijuana

La cannabis spopola sempre più tra i ragazzi e i consumi aumentano di anno in anno: nel 2014 quasi uno su quattro ha fumato marijuana almeno una volta, in aumento di due punti percentuali rispetto all'anno precedente. È il dato più eclatante che emerge dalla Relazione sulle tossicodipendenze 2014 del Dipartimento politiche antidroga, appena ricevuta dal Parlamento. Diminuisce invece il consumo di cocaina (dal 2,05% all'1,58%); sostanzialmente stabili eroina (dallo 0,36% allo 0,21%), stimolanti (amfetamine o ecstasy) fermi a 1,36% e allucinogeni (2,03% contro 2,13%).

Campagna via sms contro il bullismo

Si combatte anche a colpi di sms la battaglia contro gli spacciatori ed i bulli che gravitano intorno alle scuole italiane. Nel giro di un mese sarà infatti attivo un numero telefonico delle forze dell'ordine cui gli studenti, ma anche gli insegnanti, i genitori e i cittadini in generale, potranno recapitare le segnalazioni. L'iniziativa è stata presentata dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, con lo slogan «Sì alla scuola! No droga! No bullismo!» e la firma di una direttiva a tutti i prefetti che avranno trenta giorni di tempo per divulgare il numero agli istituti scolastici.

Boom di libri usati Li compra il 78%

Il 78% degli studenti che affronteranno l'anno scolastico 2014-2015 si rivolgerà al mercato dell'usato. È quanto rivela un sondaggio di Studenti.it (su oltre 3.000 utenti).

Anche il ricorso ai libri digitali porterebbe un risparmio del 10%-30%, ma il 66% degli studenti interpellati, tra i testi da acquistare - rileva il portale studentesco - non ne ha trovato nessuno in questo formato. Solo il 30% ha titoli misti (in formato cartaceo e digitale) mentre il restante 4% ha tutti i testi in formato digitale. Il costo medio per l'acquisto dei libri scolastici è aumentato in media del +1,4%.

Novità in classe

In due tempi la riforma dell'esame di maturità

ROMA

La riforma dell'esame di maturità avverrà probabilmente in due tempi. Con un decreto ministeriale si potranno individuare le materie caratterizzanti i nuovi indirizzi di studio per la seconda prova scritta (aggiornati all'avvio dei nuovi ordinamenti targati Mariastella **Gelmini**). E sempre con un decreto ministeriale sarà possibile adeguare la terza prova e il colloquio orale, tarandolo di più su esperienze pratiche, stage in azienda, e materie in lingua straniera, come annunciato in esclusiva la scorsa settimana al Sole 24Ore dal ministro Stefania Giannini.

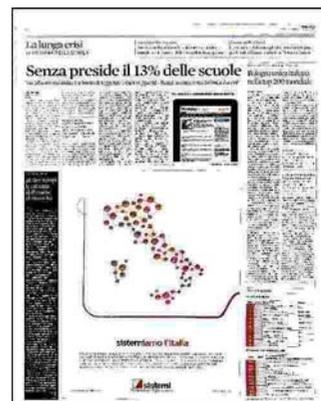
Probabilmente ci vorrà invece un provvedimento normativo ad hoc per modificare le commissioni d'esame e avere tutti i commissari interni a giudicare i ragazzi, come confermato a *Repubblica* dalla responsabile del Miur. Oggi infatti è una legge che regola lo svolgimento degli esami di Stato e la composizione delle commissioni è di sei membri: tre interni e tre esterni, oltre al presidente (in alcune scuole, con più materie linguistiche, si può salire a otto, quattro interni e quattro esterni, più il presidente). Ragione per cui i nuovi commissari tutti interni potrebbero vedere la luce non prima del prossimo anno scolastico, il 2015-2016.

In attesa di sviluppi sul restyling della maturità, quest'anno gli studenti hanno visto arrivare altre novità. È partita l'ora di «geografia generale ed economica» nel biennio degli istituti tecnici e professionali, introdotta dal decreto Carrozza (molte scuole l'hanno inserita al secondo anno). Per chi frequenta invece le ultime classi di licei e istituti tecnici una materia non linguistica (come matemati-

ca, geografia, storia dell'arte, filosofia, scienze) potrà essere insegnata in lingua straniera attraverso la metodologia «Clil». Un'altra novità è l'arrivo degli e-book autoprodotti dai docenti. È partita poi la sperimentazione di apprendistato per studenti di quarta e quinta superiore: *Enel* ha fatto da apripista e nei giorni scorsi ha firmato 145 contratti. Contemporaneamente il Miur sta lavorando anche al provvedimento su diritti e doveri degli studenti in alternanza.

Eu. B.
Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA

BERLUSCONI "BENEDICE" ZAIA

IL FONDATORE DI FORZA ITALIA DA IL VIA LIBERA UFFICIALE ALLA CANDIDATURA DEL GOVERNATORE PER LE REGIONALI DI MARZO

L'incoronazione di **Luca Zaia** da parte del leader di Forza Italia **Silvio Berlusconi**, è arrivata direttamente da Arcore. La benedizione include poi alcuni punti importanti. Il via libera di Berlusconi arriva dopo pochi giorni da quella dell'avversario più temibile; **Flavio Tosi**. Lo scorso venerdì il sindaco di Verona si è ufficialmente ritirato dalla gara. Lo ha fatto con una dichiarazione chiarissima: "considerando che, se il centrode-

stra vuole vincere, l'unico candidato può essere solo l'attuale presidente". Per ora non è dato sapere quali siano gli accordi politici tra i due esponenti della Lega. Insieme alla benedizione a Zaia, Berlusconi, ha mandato indicazioni importanti. In primis riunire tutto il centrodestra e nella coalizione, Forza Italia dovrebbe essere garante e ago della bilancia dell'alleanza con Lega Nord, NCD, UDC e Fratelli d'Italia. Priorità poi a liste com-

petitive e una percentuale di rinnovamenti assai visibili. Da registrare che il via libera di Berlusconi è arrivato dopo l'incontro che l'ex presidente del consiglio ha avuto con il coordinatore regionale **Marco Marin** e l'ex ministro **Mariastella Gelmini**. Primo appuntamento, della teorica coalizione, sarà il prossimo fine settimana a Sirmione per un'intensa tre giorni di formazione dal titolo "Forza

Futuro" a cui parteciperanno tra gli altri **Giovanni Toti, Renato Brunetta, Raffaele Fitto, Mara Carfagna, Annamaria Bernini, Daniele Capezzone, Antonio Tajani, Elisabetta Gardini, Remo Sernagiotto, Leonardo Padrin** e con l'intervento del governatore della Lombardia **Roberto Maroni** e del segretario dei Fratelli d'Italia **Ignazio La Russa**. Arriveranno poi **Enrico Morando, Lorenzo Guerini, Gianni Pittella** e lo stesso Silvio Berlusconi. **E. D. S.**



Silvio Berlusconi e Luca Zaia

la Cronaca
di Verona e del Veneto

POLITICA
BERLUSCONI "BENEDICE" ZAIA
IL FONDATORE DI FORZA ITALIA DA IL VIA LIBERA UFFICIALE ALLA CANDIDATURA DEL GOVERNATORE PER LE REGIONALI DI MARZO

CONFINDUSTRIA E API PROFUMO DI MATRIMONIO

OK Luca Colletto
KO Roberto Ciambetti

VAI SUL SITO CRONACADIVERONA.COM SEGUICI SUI SOCIAL

VENETO Ruffato: «Giusto ricandidarlo. Angelino? Lui sta a Roma, noi qui». Bond (Fi): «Luca, leader indiscusso»

Ncd "dribbla" Alfano e punta su Zaia

«La Lega è sempre più incompatibile con qualsiasi scenario di governo di centrodestra». Angelino Alfano, leader del Nuovo Centro Destra, sembra intenzionato a tagliare i ponti con il Carroccio, puntando dritto verso la ricostituzione del centrodestra in vista delle regionali, ma senza l'apporto dei padani. Eppure, Silvio Berlusconi, ancora ufficiosamente, in un incontro con i coordinatori azzurri Mariastella **Gelmini** (Lombardia) e Marco Marin (Veneto), non ha escluso la possibilità che a guidare la coalizione proprio in Veneto sia un leghista, il governatore in carica Luca Zaia.

Allora il Ncd si rivolge altrove? In molti ricordano che i centristi veneti hanno già lanciato un amo nelle acque del Pd, non ottenendo alcuna rassicura-

zione. A frenare il leader nazionale, ci pensa Clodovaldo Ruffato del Ncd, presidente dell'assemblea veneta sicuro ricandidato, che apre a Zaia: «Chi sta governando ha lavorato bene. Di qui dobbiamo partire per trovare il punto di convergenza sul programma per confermare la squadra». Ma Alfano... «Lui è Roma, noi siamo qui. Abbiamo cambiato il simbolo del partito aggiungendo la scritta "Veneto autonomo", per far capire che il nostro partito è regionalizzato».

Chi non ha dubbi è Dario Bond, capogruppo di Forza Italia per il Veneto la formazione nata dalla costola di Fi che vorrebbero un partito non più Berlusconi-dipendente: «Zaia ha una leadership indiscussa». Nessuno lo dice apertamente, ma l'impressione è che gli azzurri non vedono alternative al pro-

prio interno come papabile candidato. Dunque, meglio puntare sul sicuro. Anche perché, chiosa Bond «il governatore ha saputo smarcarsi dai partiti tradizionali». Al punto che tutti sono sicuri che abbia già pronta la "sua" lista civica "pulita" dai simboli. E dunque per il capogruppo «poco conta la benedizione o meno da parte del Cavaliere che fa ormai parte della storia, come, sondggi alla mano, è consegnato alla storia il centrodestra che abbiamo fin qui conosciuto». Non la pensa diversamente Leonardo Padrin, capogruppo dell'altra Forza Italia, quella "ortodossa": «L'esperienza di governo della Regione è positiva, collaboriamo in piena unità. Basta con le chiacchiere: in Veneto bisogna vincere le elezioni e con Zaia si può fare». E il Ncd: «Deve far parte della coalizione».

Gi. Ga.

AZZURRI

«Con lui si può sconfiggere il Pd»



ALLEATI Clodovaldo Ruffato e Luca Zaia



NOI E LORO

Inizia la scuola, ritorna il tiro all'insegnante



di Maurizio Chierici

■ **SE NE PARLA** perché è il primo giorno: Renzi e i suoi ministri in visita pastorale alle scuole per garantire che l'Italia sta cambiando. Se ne parla mentre gli insegnanti contano i ragazzi, 25, 30 per classe: quanto tempo per capire davvero chi sono. Ecco l'incoraggiamento del governo disperso fra i banchi: portate pazienza, stiamo rottamando l'Italia della signora Gelmini. Fra un anno Puglia e Sicilia faranno concorrenza ai college del sogno americano. Intanto continuano i girotondi degli insegnanti meno pagati d'Europa mentre il brontolio dei genitori per i libri di testo sempre più cari, è la colonna sonora da Bolzano a Lampedusa. Nella scuola dell'obbligo prof e maestri ogni tre o cinque anni ricominciano con allievi sconosciuti: bambini in entrata così diversi dai bambini in uscita. Differenze che la topografia della società in crisi esaspera con situazioni lontane com'è difficile immaginare.

Ascolto il racconto di Janca Anselmo, giovane maestra di Torino: ha cominciato in una scuola privata "di collina", benestanti con weekend tra i pesci dell'acquario di Genova, tennis, nuoto, tribuna Juventus e Torino mentre gli scolari della sua nuova scuola di periferia non sanno cos'è lo sport al di fuori delle maglie bianconere o granata: le portano in giro fra i banchi per far sapere da quale parte batte il cuore. Non possono giocare attorno alle strade come i ragazzi di 40 anni fa. Proibito nei cortili da regolamenti che proteggono la quiete dei vecchi

inquinati. A volte parrocchie lontane, impossibili se dio ha un altro nome. Si sdraiano davanti alla Tv: i genitori non riescono a permettersi altro. Eppure famiglie dignitose: ascoltano il giudizio degli insegnanti con sospiri di rassegnazione. "Suo figlio ha bisogno di scaricare le gambe...". Allargano le braccia: cosa posso fare? Ma esistono altri padri; altre madri soprattutto. Vent'anni fa quando i maestri rimproveravano con una nota chi prendeva a calci i compagni, i ritorni a casa diventavano tempestosi. Genitori che non perdonavano mentre un po' di madri dei nostri giorni si improvvisano educatrici nella difesa del loro ragazzo-bambagia. Quando chiamano

l'idraulico perché il rubinetto sgocciola pagano senza il rimprovero "lei non fa bene il suo lavoro". Con l'insegnante si può, quasi si deve. Maestri e prof di un tempo erano figure sacrali. Se scolari e studenti sbandavano, i genitori rafforzavano la punizione. Adesso piombano a scuola sventolando il ricorso al Tar. Per non parlare del dilemma delle nuove direttive: prepariamo i ragazzi al lavoro per evitar un futuro di parcheggi nella zona grigia di chi aspetta con poca speranza. Bambini da crescere come piccoli adulti in sintonia con le esigenze della modernità.

■ **CINQUANT'ANNI FA** si considerava educato il bambino zitto a scuola e in famiglia. Da tirar su forte, obbediente, rassegnato. Adesso i bambini parlano e gli insegnanti ascoltano. Ascoltarli è importante per confrontare le loro idee che il tempo maturerà con le idee gratta e vinci del nostro vecchio tempo alle corde. Con l'incognita dei genitori: somigliano sempre meno alle famiglie di 30 anni fa. Famiglie allargate, madri e padri divisi, coppie senza matrimonio. Succede che maestri e prof di adolescenti vengano considerati psicologi di riferimento nella babele delle case dove ogni giorno rimbalzano. I tribunali dei minori obbligano gli insegnanti ad analisi alle quali ispirare le sentenze che decidono le vite in erba. Adesso la crisi e l'urgenza di farli crescere in fretta rimbavaglia la loro creatività. Come sempre il presente contiene tutto il passato ma i ministri passano, i genitori no. Possono diventare il problema.

mchierici2@libero.it

RUOLI INVERTITI

Un tempo quando i figli studenti sbandavano i genitori rafforzavano la punizione. Ora piombano a scuola con un ricorso al Tar

Ansa



Test all'Humanitas

«Li sai i confini del Marocco?»

Via alla prima prova. Oggi Medicina

di **LUCA SALVI**

— ROZZANO —

ORE 9, tutti nella hall di ingresso. Alle 11 scatta l'ora X. Mezzogiorno, la maggior parte delle aspiranti matricole è già fuori.

«Più facile rispetto alle altre università», concordano i più. Ma solo uno su tre ce la farà a varcare la soglia del primo corso di infermieristica della Humanitas University. L'anno accademico del nuovo ateneo milanese sta per cominciare. «Ma qual era la via più importante ai tempi dei Romani?», si chiedono i primi a uscire tra i 140 partecipanti al test d'ingresso del corso di infermieristica, per il 70% appartenente al gentil sesso. I posti in lizza sono 40.

«**E CHI** li sa i confini del Marocco? Non studio geografia dalle medie. Cultura generale mi ha messo in difficoltà», ribadiscono i candidati, in un'aula dove erano solo una ventina, separati da quattro

banchi (impossibile qualsiasi suggerimento), che hanno cercato di rispondere, in 100 minuti, a tutti i 60 quesiti a risposta multipla: 4 di cultura, 23 di ragionamento logi-

co, 15 di biologia, 10 di chimica, 8 di fisica e matematica. A presentarsi è stato il 62% dei 225 iscritti. Probabilmente anche perché le altre università sono partite prima con il test (il 3 settembre). Come confermano gli aspiranti infermieri. «Avevo già dato il test a Novara – rivela una concorrente – e sceglierò dopo avere visto i risultati». Roberto Meoli, invece, è stato «già ammesso a Pavia, ma ho provato anche all'Humanitas, per non buttare via la retta di iscrizione».

Il test mi è sembrato più facile, basato più sulla intuizione che sullo studio».

Anche per Davide Jacobbo «domande più semplici che in Statale e al San Raffaele. Ci hanno chiesto di indicare le lettere iniziali di

alcuni vocaboli, come balena o imbuto. Spero di farcela».

NELLE 6 aule a disposizione, sotto la guida e l'occhio vigile di trenta dipendenti della struttura ospedaliera, non vola una mosca.

Il 19 settembre le graduatorie saranno pubblicate su www.huni-med.eu, e gli studenti ammessi potranno immatricolarsi dal 20 settembre al 7 ottobre. Oggi invece tocca all'Iamt – International Medical Admissions Test. Al Forum di Assago e in altre 13 città europee (tra cui Parigi, Londra, Monaco, Barcellona, Vienna), appuntamento alle 11 per l'accoglienza e l'ingresso dei 739 aspiranti medici – 503 donne – provenienti da 16 Paesi diversi. In gioco i 100 posti per il corso internazionale di Medicina dell'Humanitas. Il test sarà in lingua inglese, sviluppato da un'agenzia dell'Università di Cambridge, come previsto dal ministero dell'Istruzione. Si parte alle 14. Il test prevede 60 quesiti a risposta multipla, da rispondere entro 100 minuti.

IL QUIZZONE

In 100 minuti 60 domande di cultura generale, logica, fisica, matematica e chimica

I RISULTATI

Il 19 settembre saranno pubblicate le graduatorie 40 i posti disponibili

HANNO DETTO



Gianmaria Frugoni
28 anni

Alla mia età non è facile decidere di fare questo passo, vorrei iniziare un nuovo percorso di vita. Ho provato a Rozzano perché chi ha già studiato qua mi ha parlato bene delle strutture.



Elena Tiso
19 anni

Spero di entrare a infermieristica perché ti apre molte possibilità. Non ho studiato tanto quest'estate dopo la maturità volevo solo rilassarmi.



Vanessa Gelmini
19 anni

È il terzo test che faccio dopo quelli di logopedia e biotecnologie. A breve scoprirò quale avrò passato in ogni caso nella vita vorrei guarire le persone.

ALL'USCITA

I ragazzi sono usciti fiduciosi per l'esito del test ma solo un terzo di loro potrà accedere alla facoltà
(Mdf)



Giulia Mureddu
18 anni

Avevo già provato a Trento ma questa volta mi è parso più semplice. Comunque vada è probabile che per studiare dovrò trasferirmi al Nord.



GOVERNO ASSEDIATO

La partita delle nomine

I frondisti fanno infuriare Berlusconi

Fumata nera per Bruno e Violante all'Alta Corte. Il Cav: il partito non mi ascolta. E prepara un incontro con Renzi

SALVATORE DAMA

ROMA

Il Parlamento in seduta comune elegge altri tre membri laici del Consiglio superiore della magistratura, mentre è ancora fumata nera per la Corte Costituzionale. Eletti al Csm Elisabetta Casellati (Forza Italia), Teresa Bene (area Pd), Renato Balduzzi (Scelta civica). Non ce l'ha fatta l'altro candidato azzurro Luigi Vitali ed è ancora da assegnare un quinto posto. Servirà una nuova seduta: con Legnini, Fanfani e Leone, eletti nelle scorse sedute, sono in tutto 8 i membri laici indicati dal Parlamento per l'organo di autogoverno della magistratura. Quanto alla Consulta, il ticket Donato Bruno e Luciano Violante, espressione rispettivamente di Fi e Pd, si ferma a quota 530. Ne occor-

rono 570, di voti. La maggioranza dei tre quinti. Ma l'accordo tra dem e azzurri tiene, assicurano da ambo le parti. È solo questione di ore. Bruno e Violante saranno eletti oggi, al più tardi domani.

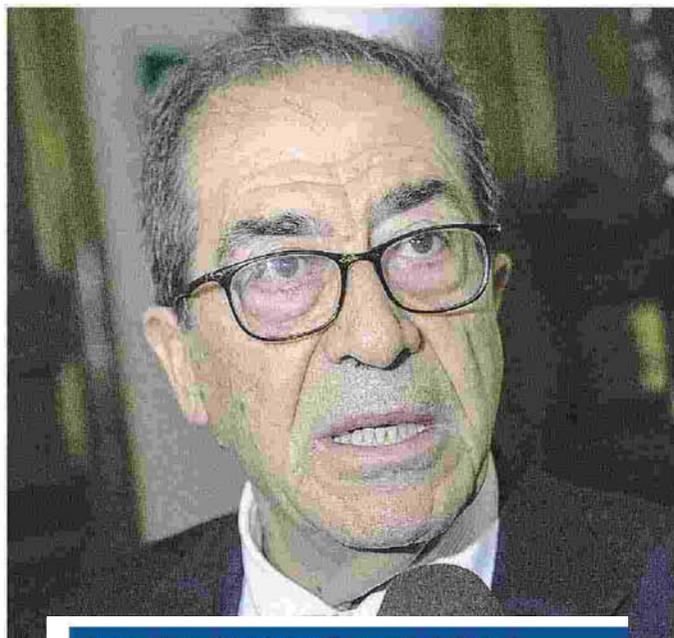
Nonostante la soluzione condivisa, in Forza Italia sono mancati ancora una ventina di voti. Tanto che per mandare Vitali al Csm occorrerà rivotare. Berlusconi? Raccontano che Silvio sia «molto amareggiato» per il clima che si respira nel partito. Le liti esibite così platealmente in piazza «danno all'esterno l'immagine di un partito spaccato» e finiscono, queste sì, «per disorientare il nostro elettorato». Che dire poi degli episodi di insubordinazione avvenuti la scorsa settimana alla Camera: «Mi hanno fatto fare la figura del leader che non comanda più nel suo partito». Ce l'ha con Raffaele Fitto e gli

altri ribelli. Son cose che il Cavaliere non tollera. Eppure ha voluto stemperare la tensione nel partito accettando l'indicazione arrivata dalla base parlamentare, che preferiva Bruno e non Catricalà alla Consulta. In effetti, l'ex premier non aveva alternative. E comunque, «Bruno è un'eccezionale candidatura».

Ma, come sempre in questi casi, Silvio si assegna un compito: «Riprendere in mano le redini del partito». Il Cavaliere rientra oggi nella capitale. Nelle prossime ore incontrerà vari parlamentari, ma non tutti insieme: con il clima infuocato che c'è, riunire l'assemblea di deputati e senatori aggiungerebbe tensione a tensione. «Ora più che mai Forza Italia», ammonisce Mara Carfagna, «deve essere, e presentarsi, come un partito unito».

Mercoledì Silvio incontra-

rà i rappresentanti delle forze dell'ordine. Giovedì invece il presidente di Fi riceverà i coordinatori regionali del partito per fare il punto su scadenze elettorali, candidati e alleanze. Con due casi più urgenti da affrontare: Calabria ed Emilia Romagna. In agenda rimane un punto interrogativo circa un nuovo incontro con Matteo Renzi. È possibile che i due si vedano questa settimana. Ma nulla è stato ancora fissato. Sempre rimanendo in tema renziano, per il weekend è in programma a Sirmione la prima «Leopolda azzurra», organizzata dai coordinatori azzurri Mariastella Gelmini (Lombardia) e Marco Marin (Veneto). È atteso l'intervento di Berlusconi. A proposito di alleanze, infine, ieri è arrivato l'aut aut di Angelino Alfano. Se Fi vuole lavorare a un centrodestra moderato deve prendere Ncd e mollare la Lega Nord.



NIENTE QUORUM PER LORO

La nomina di Donato Bruno (a sx) alla Corte Costituzionale è rimandata. Ieri sono stati eletti i membri laici del Csm: Casellati (FI), Bene (Pd) e Balduzzi (Sc). A destra, Violante [LaPresse, Oly]